

**Antonio Bassolino**

«È un dato di fatto che normative nazionali specie se restrittive della libertà d'espressione, non servono a nulla e sono controproducenti»

**Dario Franceschini**

«Giu le mani dal web. Vanno perseguiti i reati non limitata la libertà. Accusare la rete è come accusare le Poste del contenuto delle lettere»

**Giorgio Merlo**

«Tutto ciò che circola liberamente e quotidianamente nella rete non può più essere affrontato con leggerezza e superficialità»

stra la rispettiva efficienza. Maroni parla di «sdegno per la gravissima aggressione» e annuncia «approfondimenti tecnici per iniziative legislative per contrastare più efficacemente gli episodi di violenza in caso di manifestazioni pubbliche, un po' sulla falsa riga di quanto già avviene per combattere la violenza negli stadi». Più tardi, discorrendo in Transatlantico con i giornalisti, non esclude che sia possibile ricorrere a un decreto vista «l'emergenza». Il quadro in cui muoversi è quello che già regola la sicurezza negli stadi dove gli indesiderati, chi agita le curve oltre il lecito, è in una black list guardata a vista e tenuta alla larga dalle competizioni sportive. Manifestazioni e comizi equiparati agli stadi di calcio. Contestazioni tollerate fino ai fischi ma non, ad esempio, se riescono ad interrompere chi parla. La Russa è molto più loquace: si tratta, spiega, di rendere definitiva la norma che oggi è limitata ai 30 giorni della campagna elettorale e che punisce da 1 a 3 anni chi interrompe i comizi. Guai a chi parla di leggi speciali, dicono entrambi: «Tutto questo serve per garantire di poter svolgere le proprie attività in sicurezza». Tutto questo, ripetono, «avverrà nel rispetto della Costituzione». Il prezzo è il bavaglio per tutti e la tolleranza del pensiero unico. Perché oltre al bavaglio alla piazza reale le nuove

## Copasir: errori del premier e della sua «security»

Ebbene sì: Silvio Berlusconi è causa del proprio male. Nel senso che è «colpa» di quel suo bisogno di stare in mezzo alle persone se è successo quello che è successo. Ci sono state falle ma non ci sono colpevoli per l'aggressione al premier. È la conclusione a cui è arrivato il Copasir

dopo aver ascoltato il sottosegretario Letta e il direttore del Dis Gian- ni De Gennaro.

L'aggressione al premier è stato un gesto «isolato» e «scollegato» da volontà politica, ma il premier deve essere «più prudente» nei contatti con la folla perché la sua sicurezza

«è un bene nazionale» ed esiste il rischio di episodi di emulazione. È vero, ci sono state almeno tre falle nel dispositivo di sicurezza affidato agli uomini delle scorte che a loro volta dipendono, ma solo, formalmente dall'Aisi. Il problema è che quelle tre falle - contatto diretto, macchina in luogo non sterile, esposizione al pubblico anche dopo il fermento - le ha consentite proprio il premier ordinando alla scorta di farsi da parte per andare a stringere le mani. D'ora in poi, però, la scorta dovrà dire dei no a Berlusconi. ♦

### I controlli preventivi

## Le mani su Internet in Cina come in Iran

**Solo nei regimi** è previsto il filtraggio di siti, blog e social network. Mentre in Francia la contestata legge Hadopi è stata emendata. La direttiva Ue rafforza la privacy e riconosce la libertà della Rete

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

**H**anno avuto una canzoncina patriottica in regalo. I 300 milioni di internauti cinesi che lo scorso ottobre hanno raggiunto questa cifra tonda, la più alta del mondo. Ciò che hanno gradito meno - bocciandola come «violazione della privacy» al 96 per cento, da una ricerca di una università cinese - è stato il *Green Dam Youth Escort*, il programma "Diga verde" da installare obbligatoriamente su tutti i computer a partire dal 1° luglio scorso per un «necessario filtraggio». Il monitoraggio obbligatorio - ufficialmente un'operazione anti pedopornografia, di fatto in grado di colpire blogger e oppositori - è stato però posticipato per la protesta di colossi come Apple, problemi tecnici e commerciali. Intanto ciò che Google non fa più, la denuncia dei dissidenti, ora è compito di Sohu, motore di ri-

cerca cinese - ma quotato al Nasdaq di Wall Street, sia detto per inciso - che ne ha copiato il modello. In Iran il regime di Ahmadinejad pur avendo recentemente acquisito in Europa la tecnologia più sofisticata continua ad avere grossi problemi a intercettare i ragazzi dell'Onda Verde. I giovani iraniani sono infatti molto attenti ed esperti e usano generalmente i server proxy, che cambiano continuamente: un modo per navigare in anonimato concatenandosi come in scatole cinesi che dirottano su indirizzi esteri, in Germania o negli Usa.

Non è facile intercettare i contenuti che si diffondono sul web come olio nell'Oceano. E soprattutto nelle democrazie occidentali è ancora considerato generalmente illegale. A differenza delle intercettazioni telefoniche vocali che per standard internazionali imposti alle industrie telefoniche devono essere possibili su ogni comunicazione, il traffico di dati su Internet è «nato libero», come nipote della corrispondenza postale

su cui tutti e solo i regimi dittatoriali si arrogano il diritto di intervenire. Così solo in Cina esiste una "Diga Verde" a monte dello scambio di file. Nelle democrazie per controllarlo bisogna inserirsi nel flusso della comunicazione con tecnologie complesse e costose come il sistema intergovernativo Echelon o interventi autorizzati dalla magistratura.

Per finalità antiterrorismo e di difesa dei copyright contro i «pirati» che scaricano musica e film gratis, c'è una forte pressione per modificare in senso restrittivo le libertà del web. In Francia è stata recentemente approvata la legge *Hadopi* o «dei tre scalini» contro la pirateria informatica: prevede il monitoraggio da parte di un'agenzia e la segnalazione degli illeciti all'autorità giudiziaria. Al terzo accertamento di violazione si rischia la sconnessione dell'Id. La legge voluta fortemente da Sarkozy dà obbligo di prova all'utente e non a chi lo

### Parigi

#### La Consulta francese si è appellata alla dichiarazione del 1789

accusa. Ma è stata emendata dalla Corte costituzionale francese in base alla Carta dei diritti dell'Uomo del 1789. E non è ancora chiaro se dovrà essere modificata di nuovo entro il 2011 in base alla normativa europea. Nel cosiddetto «articolo 138» stabilisce che la Rete è uno spazio neutro, non proprietario delle *major* televisive e quindi libero per diritto. Il diritto soggettivo alla *privacy*. ♦

### Finocchiaro

La capogruppo Pd al capo del Viminale: «No a leggi eccezionali»

norme prevedono il bavaglio anche a quella virtuale. «Più strumenti ai magistrati per perseguire chi utilizza internet per istigare a commettere reati» annuncia Maroni. Sentinelle del web saranno i poliziotti informatici che dovranno segnalare ai magistrati i siti sospetti per farli chiudere. Succede anche in Cina e in Iran.

In realtà quello di cui si sta parlando è un nuovo modello di ordine pubblico che negli ultimi anni, dopo il G8 di Genova, è stato discreto e snello e d'ora in poi rischia di tornare ad essere massiccio e molto poco elastico. L'ordine pubblico, del resto, «va adeguato alle nuove esigenze». Parola di ministro. ♦